

L'INIZIATIVA. Tra città e provincia già una settantina di piccole lastre d'ottone ideate da Gunter Demnig che sarà presente alle cerimonie

Nel Bresciano dieci nuove «Pietre d'inciampo»

Tra Ghedi, Cevo e Tignale saranno ricordati 6 militari, tre partigiani e un ebreo, che sono stati perseguitati

«Partire dal nome della vittima per entrare nella storia, per sconfiggere la disumanizzazione della violenza». Questo, per Manlio Milani presidente della Casa della Memoria, l'obiettivo delle «Pietre d'inciampo», piccole lastre di ottone poste davanti alla casa delle vittime del nazismo e del fascismo ideate dallo scultore tedesco Gunter Demnig. Sono già una ventina in città e 44 in provincia dove stanno per aggiungersene altre dieci: 6 a Ghedi, 3 a Cevo, una a Tignale. L'iniziativa, da sempre promossa dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, vede stavolta l'impegno di due Comuni, Cevo e Tignale, e dell'Istituto Comprensivo di Ghedi che porta

l'intitolazione ai Caduti di piazza Loggia.

NON SENZA qualche polemica: in quel caso non c'è l'apporto diretto dell'amministrazione di centro destra, ma si aggiunge ai partner dell'iniziativa (Aned, Anei, Università Cattolica, Museo della Resistenza della Valsaviore, Università polare Astolfo Lunardi, Casa della Memoria) il supporto delle associazioni degli alpini e dei carabinieri, nelle cui sedi, in mancanza di notizie sull'ultima residenza di alcuni perseguitati, saranno installate le targhe.

Ieri in Loggia si sono ritrovati, con l'assessore comunale Marco Fenaroli, Manlio Milani e Alberto Franchi della

Ccdc, i sindaci Marcello Citroni di Cevo e Daniele Bonassi di Tignale, i presidi Paola Ercolano di Ghedi (con le insegnanti Stefania Chiara e Chiara Gallizioli) e Maria Luisa Orlandi di Gargnano. Hanno spiegato il collegamento delle tre iniziative che vedono ricordare nella Bassa sei militari internati per non avere aderito alla Repubblica di Salò, in valle tre partigiani, sul lago un ebreo che vi si era malauguratamente rifugiato. «Perseguitati per la loro scelta gli uni, per la loro configurazione umana gli altri» come rimarcato da Milani. I sei sono Domenico Contratti, Martino Pasini, Francesco Pratini, Angelo Dander, Angelo Mor, Santo Borghetti: le

loro storie, pubblicate in un fascicoletto, sono state ripescate ad opera degli studenti dai libri e dai diari, dai pochi parenti.

«Un modo di fare storia autentico che ha coinvolto i ragazzi, riusciti a passare da un freddo nome a un volto, a una vita nel loro paese» ha sottolineato Stefania Chiara. I tre sono Francesco Vincenti, Innocenzo Gozzi, Giovanni Battista Matti. L'ebreo di origine turca, adottato nel Bresciano, era Maurizio Benghiat, finito ad Auschwitz con il treno numero 8, lo stesso di Primo Levi. La sua vicenda è stata pure ricostruita dagli alunni di terza media. Gunter Demnig sarà presente il 17 gennaio a Ghedi e Cevo, il 27 a Tignale. • **MA.BI**



La conferenza in Loggia per le dieci nuove «Pietre d'inciampo»

